

Vishu Flama



Vishu Flama

autoprodotta

Dalla biografia della band: il nome Vishu Flama è la trascrizione in chiave rock-psichedelica del grido "Vižu Plamja" ("vedo fiamme"), lanciato da Ludmila, un'astronauta sovietica, prima che la sua navicella esplodesse nello spazio, missione antecedente al 1961, momento del primo lancio umano, sempre smentita dall'URSS. Ma Vishu Flama è anche una rock band veronese, composta da quattro amici che dopo decenni trascorsi in veste di ascoltatori, hanno deciso di tramutare in musica propria, la loro enorme passione. Ambiziosamente hanno detto di aver scritto l'album che non riescono a trovare nei negozi da anni e puntellano le loro preferenze con nomi altisonanti come Beatles, Jefferson Airplane, Led Zeppelin, Pink Floyd, Jimi Hendrix, la Motown, Stevie Wonder e i Rolling Stones, ma solo fino al 1971! Gli idoli citati rimangono lontani, ma i brani del CD (grafica che ricalca il logo originale dell'Atlantic) emanano una freschezza ed un'ariosa godibilità non facilmente reperibile in Italia, con quegli spunti tra beat e rock'n'roll, un po' come se i Byrds, richiamati nelle parti vocali, giocassero al gatto e al topo con entità più underground, e citiamo Seeds e HP Lovecraft per dirne altre cento. Chitarre agili e svelte che si incuneano in una ritmica semplice, tipicamente Sixties e parti vocali (divise tra i chitarristi Martino Valbusa e Matteo Mazzi) sempre allegre e brillanti. Ascoltando "Qualcosa tra noi", "Scudi", "Aliceye", "Luoghi della memoria", "A tu per tu", si ha davvero la sensazione che in concerto i Vishu Flama siano uno spasso, e anche se di tanto in tanto affiora una punta di malinconia ("Marea dopo marea" per esempio) o di stravagante inutilità (la techno music nascosta alla fine dell'album), è innegabile che la sfacciata e provocatoria "Fighe in SUV" sia un possibile hit, capace di scatenare quelle polemiche che l'accomodante rock degli ultimi anni sembra aver accantonato.

Contatti: www.myspace.com/vishuflama

Gianni Della Cioppa